

Developing an effective EU Sustainable Tourism policy
Auchrannie House Hotel - Isle of Arran - Scotland
21 marzo 2011

Relazione dell'on. Bruno Marziano

La regione siciliana ha beneficiato sia nel sessennio 2000-2006, sia nell'attuale settennio 2007-2013 della sua permanenza nell'obiettivo 1 della Unione Europea, oggi obiettivo convergenza.

Ciò ha determinato la possibilità di usufruire, nell'ambito dei fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione Europea, di una maggiore quantità di risorse anche nel campo delle politiche di promozione turistica, del turismo in generale e del turismo ecosostenibile in particolare.

Mi soffermerò perciò sui due aspetti più rilevanti di queste politiche, il turismo collegato alla valorizzazione dei beni naturalistici ed ambientali e quello più direttamente collegato alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali in generale (architettonici, monumentale, artistici etc) sia per quanto riguarda il recente passato che per quel che riguarda la nuova programmazione ed in particolare la nuova legge sul turismo, varata dalla regione siciliana nel 2005 e che solo negli ultimi anni comincia ad essere applicata integralmente.

Turismo naturalistico ed ambientale

L'ambito geografico siciliano presenta un elevato numero di specificità naturalistiche ed ambientali. La valenza di tali aspetti ha spinto la regione siciliana ad attuare una politica di tutela dei valori e degli ambienti naturali e delle biodiversità mediante l'istituzione di parchi e riserve naturali, aree marine protette, oasi naturalistiche.

Ad oggi i parchi e le riserve naturali occupano un'area totale pari all'11% del territorio totale dell'isola, quantità che quasi raddoppia se si aggiungono i siti di interesse comunitario (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS).

La vastità di tali aree permette una notevole diversificazione degli ambienti naturalistici: zone montane e collinari si congiungono con fasce costiere ed aree marine, determinando una considerevole varietà sia della flora che della fauna.

Le recenti normative regionali, in sintonia con quelle nazionali ed europee, mirano sempre di più a coniugare la conservazione della natura con lo sviluppo economico sostenibile.

I fondi strutturali di agenda 2000, hanno già affrontato il tema della programmazione integrata del territorio caratterizzata da elementi di valore naturalistico ed hanno individuato una rete ecologica nazionale comprendente non solo le aree di importanza comunitaria, ma anche quelle nazionali, regionali, e locali.

La rete ecologica siciliana, in armonia con quanto stabilito in sede comunitaria nel campo della protezione ambientale, mira ad una sempre maggiore sensibilizzazione dei cittadini alle tematiche dello sviluppo sostenibile e alla promozione di servizi indirizzati alla valorizzazione congiunta delle risorse culturali, naturalistiche e paesaggistiche, capaci di sviluppare e promuovere le economie del territorio, soprattutto quelle dei centri minori e dei centri a rischio di scomparsa.

Non a caso la programmazione del FESR 2007-2013 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, i cosiddetti fondi strutturali) individua come obiettivo specifico quello di rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la biodiversità in una ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo, mediante due obiettivi: rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori ed incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della promozione del turismo diffuso.

Le risorse turistiche ambientali ed il grande patrimonio di beni culturali che la Sicilia possiede rappresentano quindi uno dei principali fattori di sviluppo per l'economia della Sicilia, ma purtroppo, nella gran parte dei casi si tratta di potenzialità ancora inesprese.

La Regione Siciliana, perciò, con l'ultima legge di riforma del turismo, ha dichiarato un grande impegno verso lo sviluppo del turismo eco sostenibile prevedendo una serie di strumenti appositi ed un uso mirato ed integrato dei fondi europei riguardanti vari settori correlati tra di loro.

Una politica turistica regionale orientata alla sostenibilità è certamente un "valore aggiunto" per le imprese del settore agricolo turistico ed artigianale del territorio; l'obiettivo di migliorare la qualità delle risorse ambientali, oltre ad essere giusto in sé costituisce in sé una leva eccellente per creare lavoro e nuova imprenditorialità.

Le peculiarità storiche, artistiche ed ambientali della Sicilia, se promosse e commercializzate attraverso il turismo, sono in grado di creare reti economiche per lo sviluppo territoriale.

Turismo e beni culturali

Al tempo stesso, la Sicilia possiede uno straordinario patrimonio di beni culturali, archeologici, artistici, monumentali, architettonici. Basti pensare che in Sicilia si trovano ben 5 siti inseriti nella World heritage list dell'Unesco, uno dei quali, le città tardo barocche del val di Noto, include l'intero patrimonio architettonico di ben 8 città (Ragusa, Modica, Scicli, Noto, Catania, Caltagirone, Palazzolo, Militello).

Gli altri 4 siti sono quelli di Siracusa e delle necropoli rupestri di Pantalica, le isole Eolie, i Mosaici della Villa romana del casale e l'area archeologica di Agrigento, una delle più grandi del Mediterraneo.

Per non dire delle decine e decine di parchi ed aree archeologiche e di decine e decine di centri minori di grande pregio artistico e monumentale.

Anche e soprattutto attorno a tale patrimonio si è sviluppata negli anni una politica di sostegno allo sviluppo del turismo sostenibile.

Per parecchi anni la regione ha finanziato la trasformazione del patrimonio edilizio esistente nei centri storici, nelle zone di pregio all'interno delle città o in zone di pregio rurale, in strutture di recettività alberghiera.

Attraverso questa politica si è aumentata notevolmente la recettività turistica nell'intera regione quasi senza ricorrere a nuove costruzioni. In alcuni casi, come la provincia di Siracusa, che è quella dove ho svolto la funzione di presidente della provincia per quasi 10 anni, tale incremento è stato del 400% passando da poco più di 5.000 posti letto ad oltre 20.000 tra posti letto alberghieri ed extra alberghieri.

Immobili fatiscenti o degradati, che determinavano anche il degrado dei quartieri e delle città dove erano situati, sono stati trasformati in small luxury hotels, o in bed & breakfast, antichi casali rurali abbandonati sono diventati alberghi in campagna ed hanno determinato spesso anche la ripresa delle attività agricole collegate che un tempo vi si svolgevano.

Allo sviluppo di questo ultimo segmento di turismo hanno contribuito fortemente anche i fondi previsti per i Piani L.E.A.D.E.R. che attraverso i GAL (gruppi di azione locale) al cui interno stanno tutti gli attori locali, privati ed istituzionali, del territorio hanno contribuito ad animare il territorio e a fare emergere gli attori locali e quelli previsti nel FESR 2000-2006 per i PIT (Piani integrati territoriali) per la riqualificazione urbana dei centri storici e delle periferie degradate.

Per altri versi, invece, come l'eliminazione del gap infrastrutturale della intera regione, soprattutto nel sistema viario e dei trasporti, e di quello delle varie aree interne, l'azione accentratrice e centralistica della regione ha prodotto risultati non positivi ed in certi casi fallimentari.

Con la nuova legge sul turismo la Regione Sicilia vuole correggere tale impostazione e avviare una fase di devoluzione di una serie di compiti ai territori attraverso lo strumento, previsto dalla succitata legge, del "distretto Turistico".

Con la nuova legge, infatti, la Regione siciliana attribuisce un ruolo primario e centrale al turismo per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività tenuto conto della diffusa potenzialità turistica della Sicilia, mantiene per sé il compito di programmare gli interventi di area vasta regionale tendenti ad eliminare i punti di debolezza del "sistema turistico siciliano" attraverso i piani triennali delle attività turistiche e

soprattutto a valorizzare i “punti di forza” il più importante dei quali è rappresentato dal patrimonio culturale di inestimabile valore posseduto dalla Sicilia.

A tale proposito e per indicazione espressa dell’Unione Europea si è elaborato un “accordo interdipartimentale tra il dipartimento del turismo e quello dei beni culturali e dell’identità siciliana, per la valorizzazione, la promozione e la realizzazione di eventi di grande richiamo turistico attraverso l’utilizzo dei grandi “contenitori culturali”.

La regione, dunque, mantiene per sé la Governance, e cioè tutti gli interventi di carattere normativo che interessano sia le imprese, sia le istituzioni, sia i turisti, i servizi agli attori locali ed i servizi ai turisti, attraverso i suoi uffici ed agenzie, e le linee generali di politica turistica (sostegno alle imprese, interventi infrastrutturali, interventi di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, attività di formazione degli operatori del settore, e “marketing territoriale”, promozione dell’immagine della Sicilia, strategie di comunicazione, promozione e commercializzazione del prodotto turistico siciliano, ma al tempo stesso “riconosce il ruolo centrale degli enti locali territoriali nella valorizzazione del territorio”, demandando quindi ai “distretti turistici” il compito di individuare e realizzare gli interventi nel territorio.

I distretti turistici

Distretti turistici sono i contesti omogenei o integrati caratterizzati da offerte qualificate di attrazioni turistiche e di beni culturali (archeologici, artistici, monumentali, architettonici) ed ambientali, ivi compresi i prodotti tipici dell’agricoltura e dell’artigianato locale; tali distretti possono essere promossi da enti pubblici e soggetti privati che intendono promuovere lo sviluppo turistico del proprio territorio.

Tra i compiti principali che la regione ha assegnato ai distretti turistici ci sono certamente “il sostegno ai processi di aggregazione tra le imprese turistiche”, la “qualificazione dell’offerta turistica”, “lo sviluppo dei marchi di qualità” e, come dicevo prima, la individuazione di tutte le tipologie di architettura rurale presente nel territorio, realizzate dal XII al XX secolo al fine della loro tutela e valorizzazione, anche turistici.

Infine la legge prevede la creazione di centri naturali commerciali con lo scopo di riqualificare l’immagine e migliorare la vivibilità nei centri urbani, contrastare lo svuotamento dei centri urbani a seguito dell’insediamento dei grandi centri commerciali nelle periferie o fuori dalle città, migliorare i servizi offerti ai turisti ed ai consumatori locali.

A seguito della legge sono nati 27 distretti turistici, 15 territoriali, che hanno cioè come elemento di omogeneità ed integrazione il territorio in cui ricadono, e 12 “tematici” che hanno cioè come elemento di omogeneità una caratteristica del territorio: produzione agroalimentare, rilevanza ambientale etc.

Ciascuno di questi distretti, per ottenere la certificazione” ha dovuto presentare un “piano di sviluppo turistico” della durata di almeno 3 anni e soprattutto un piano di cofinanziamento di tale programma di interventi da parte degli attori locali, pubblici e privati.

A queste strutture saranno destinate una parte importante delle risorse europee del POR (piano operativo regionale) Sicilia 2007-2013.

La sfida che la Sicilia ha di fronte è quella di sapere utilizzare queste risorse per recuperare finalmente il suo gap infrastrutturale che la penalizza fortemente anche nelle sue potenzialità di sviluppo turistico.

Bruno Marziano

Deputato all’Assemblea Regionale Siciliana

V. Presidente Commissione attività della Unione Europea